Anno XLI.   Venerdì-Sabato 6-7 Aprile 1888   N. 82

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La campagna d' Africa

Malgrado che le trattative di pace iniziate col Negus siano andate a monte, l'attuale campagna d'Africa deve ritenersi terminata. Il Negus dice bensì non poter, per ora — si noti quel: « per ora » — venire ad un accordo; ma, dopo essersi schierato di fronte alle nostre posizioni con un esercito numerosissimo — che il generale di San Marzano crede valutare a più di 90,000 uomini — gli è mancato il cuore d'attaccarci e, dopo parecchi tentennamenti, si è messo in piena ritirata verso l'altipiano, seguito da tutto il suo esercito, incalzato dalla carestia, dalla sete, dall'avvicinarsi delle pioggie, dall'aggressione dei madhisti, dalla omai palese ribellione dello Scioa.

Ritornato nell'Amasen, sarà impossibile al Negus mantenere radunato l'esercito; quel territorio è già stato depauperato dal precedente passaggio delle truppe. D'altra parte l'approssimarsi dell'epoca della seminagione, necessita il ritorno ai villaggi della maggior parte dei soldati. Se non si avrà, quindi, una pace formale, si avrà una forzata sospensione di ostilità, che non potrà a meno di durare parecchi mesi, l'inverno dell'altipiano e l'estate del Samhar — che avvengono contemporaneamente — rendendo impossibile, da una parte e dall'altra, ogni impresa guerresca.

La campagna, dunque, si risolve in una reciproca delusione. Non abbiamo ottenuto la sicurezza dei nostri interessi, non il territorio salubre richiesto dall'igiene delle nostre truppe. Dal canto suo, il Negus che si era mosso coll'intendimento di gettare gl'italiani in mare, si è dovuto arrestare a mezza via, per ritornarsene d'onde era venuto convinto, della propria impotenza.

Nè il danno del Negus si arresta tutto qui. Il fatto ha provato che egli è ben lontano d'essere quel sovrano assoluto e dispotico, che si diceva. Negus Giovanni ha dovuto piegare al volere dei suoi ras, al sentimento predominante nelle file dei soldati, contrarî alla pace e si è persino scoperto che anche in Abissinia — cosa di cui non si sarebbe mai sospettato, prima, l'esistenza — c'è una specie di opinione pubblica colla quale il discendente di Salomone deve fare i conti. Ne fa fede la notizia che oggi ci giunge, avere cioè il Negus fatta spargere notizia per tutta l'Abissinia come egli abbia conclusa la pace cogli Italiani dopo che questi gli ebbero dati 10 cannoni, 1000 fucili e tutti i denari che si trovavano nelle casse di Massaua.

E il dissidio tra il Negus e parte dei ras potrebbe avere tristi conseguenze per primo, se l'esercito abissino continuasse a stare in armi e riunito. La dissoluzione dell'esercito, oltre che necessità logistica è pure, pel Negus una necessità politica.

Quando i ras siano ritornati nelle rispettive provincie ed i soldati alle loro capanne; quando il fermento degli animi, nato dall'agglomeramento di sì imponente massa di uomini ed all'eccitamento naturale delle passioni, si sarà calmato; forse allora il Negus prenderà un altro partito a nostro riguardo e, probabilmente ripiglierà quelle trattative, che, « per ora » ha creduto bene di sospendere.

Nè crediamo che il nostro governo sarà malcontento della sosta. Certo una pace formale, che ci assicurasse qualche notevole vantaggio, sarebbe stato meglio accetto. In ogni modo, non ci è pericolo che il governo voglia, ora, anche se lo potesse, iniziare imprese di gran rilievo, nè che l'opinione pubblica ve lo spinga. I nervi del pubblico, dopo essere stati, per tanti mesi, sottoposti ad una straordinaria eccitazione, nella vana attesa di qualche avvenimento importante, hanno finito per rilassarsi e stancarsi. Ora la campagna d'Africa, non desta più che un mediocre interessamento; si ha premura di finirla presto: ecco tutto. Per parte nostra non giudichiamo il sentimento del pubblico: ci limitiamo a constatare un fatto.

In ogni modo, se non si farà una pace formale con l'Abissinia e se le condizioni d'Europa non inceppperanno la nostra libertà d'azione; si dovrà, in qualche modo, pensare a meglio definire la nostra situazione in Africa. Ora che ci siamo e che la serie degli avvenimenti ci ha incatenati sulla riva del mar rosso, non possiamo sperare, che per ora, d'essere giunti all'ultima pagina della nostra storia coloniale. Dovrà, invece, passare molto tempo prima di leggervi la parola: fine.

Dalla Capitale

Roma 4 Aprile 1888.

(L) Al ministero della guerra e a quello degli affari esteri non si considerano rotte le negoziazioni, quantunque officialmente sieno rotte. V'ha chi dice che continuano delle pratiche e che il Negus potrebbe mostrarsi più condiscendente, se l'Italia rinunziasse a qualcuna delle sue domande.

Si afferma che l'ostacolo più grave alla conclusione della pace deriverebbe dalla pretesa del Negus di avere dall'Italia aiuto contro le tribù che lo combattono. Vorrebbe, in una parola, che noi gli diventassimo alleati e che, liberandoci dall'imbarazzo dell'Abissinia, ci lanciassimo in altre avventure.

E' naturale che il nostro Governo non abbia alcuna disposizione a nuove avventure.

Ma io faccio punto colle ipotesi, congetture e dicerie, imperocchè il telegrafo vi recherà le notizie vere.

Si annunzia che il commendatore Malvano, già direttore degli affari politici al ministero degli affari esteri, è inviato dall'onorevole Crispi .... al Giappone. Pare una canzonatura, ma è una verità; il commendatore Malvano, che, per tanti anni, rese all'Italia, nella politica estera, segnalati servigi, che godette la fiducia piena degli onorevoli Cairoli, Depretis, Mancini e Robilant, è nominato ministro plenipotenziario al Giappone.

Dopo aver abolito la direzione generale alla quale il commendatore Malvano era preposto e aver messo quel distintissimo funzionario nella condizione di un capo-divisione, l'on. Crispi lo manda .... in Asia. Era difficile poterlo mandare più lontano.

Evidentemente, il presidente del Consiglio vuol fare *tabula rasa* nel ministero degli affari esteri, ma se è facile mandar via i funzionari esperti e intelligenti, è difficile surrogarli bene e non so, in verità, con quale degli intimi del ministro il commendatore Malvano potrà essere surrogato.

Il Malvano però pare che abbia poca voglia di *ingiapponarsi*.

Richiamo la vostra attenzione sullo studio che dovrà fare una Commissione dell'Associazione della Stampa intorno agli interessi materiali del giornalismo in rapporto al progetto di legge sulla riforma postale. Come sapete, questo progetto di legge, sul quale il nostro amico, onorevole Chiaradia, presentò la relazione, è all'ordine del giorno della Camera ed è utile che si discuta qualche proposta concreta, la quale tuteli l'interesse della stampa in quanto alle spedizioni per la posta.

Vi sono varie proposte e si può esser certi che la Commissione dell'associazione, presieduta dall'on. deputato Maggiorino Ferraris, riuscirà a concretare qualche provvedimento.

La stampa italiana, le cui condizioni economiche sono rese tristi da molte circostanze notissime, deve cercare che, almeno, le condizioni non sieno peggiorate dagli ordinamenti postali. La questione merita d'essere esaminata a fondo, e la Commissione la esaminerà e farà delle proposte concrete, che potranno poi esser sostenute, alla Camera.

Stasera si aduna il Comitato liberale per le elezioni amministrative. Se è vero che il movimento elettorale liberale è inspirato da Ricciotti Garibaldi, si può esser certi che la concordia di tutti i liberali sarà impossibile. E' inutile farsi illusioni; di fronte a certi nomi non v'è possibilità di accordare, se a Ricciotti Garibaldi preme davvero la sconfitta dei clericali in Roma, resti in disparte. Sarà il miglior modo per lui di render servigio alla causa liberale.

Bisogna procedere con molto giudizio e con temperanza; gli attacchi di alcuni giornali contro l'associazione liberale monarchica hanno già prodotto dissapori e lamenti.

Non ci mancherebbe altro che veder Ricciotti Garibaldi alla testa del movimento elettorale!... Dopo quel che gli disse Crispi in Parlamento!

Speriamo che nel Comitato vi sia qualcuno che abbia testa e voglia adoperarla.

Anche oggi Leone XIII accordò alcune udienze e la sua salute è soddisfacente, tenuto conto della grave età.

Ora il Papa è più che mai in balia dei gesuiti e degli intransigenti, i quali hanno per lo strumento sull'animo di Leone XIII il card. Pecci, fratello di Sua Santità, creatura del clericalismo più fanatico.

Il decreto di condanna delle proposizioni Rosminiane, in opposizione colle decisioni pronunziate nel periodo più reazionario del Pontificato di Pio IX, fu una conseguenza della onnipotenza riconquistata dai gesuiti nel Vaticano.

Gli effetti di quella condanna non saranno gravi, perchè il clero italiano e il romano specialmente non si agita per le dottrine e sono pochissimi i preti che conoscono e studiano le opere del filosofo Roveretano.

I gesuiti, provocando quella condanna, hanno appunto calcolato sulla ignoranza e sull'indifferenza della massima parte del clero italiano, e sulla repugnanza che nel nostro paese si ha per la trattazione di materie filosofico-religiose.

In Italia non sono possibili, non si intendono certe dispute che infiammano altri popoli e chi prevede gravi conseguenze dalla condanna ora pronunziata dal Santo Ufficio conosce poco il clero italiano e il nostro paese.

E' fuor di dubbio che la condanna è ciò che di più intollerante può imaginarsi dalle fantasie reazionarie più esaltate e fanatiche.

Si annunzia che quanto prima vi sarà, in Vaticano, un Concistoro, nel quale non saran creati nuovi cardinali, ma verranno preconizzati parecchi arcivescovi e vescovi a diocesi italiane e straniere.

NOTIZIE D' AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 5. — Si dice che il Negus sia giunto ieri ad Aznefas verso le 6 pom.

Sotto Ghinda non si trovano più abissini.

L'aspetto del campo abissino abbandonato e che è coperto da parecchie migliaia di capanne di frondi, induce a credere che la ritirata fu piuttosto precipitosa.

Roma 5. — Secondo telegramma da Suez al *Diritto* tra il Negus e San Marzano sarebbesi scambiate intelligenze per le quali seguirebbe presto un trattato definitivo.

Il Negus cederebbe Ailet. Noi domanderemmo anche Ghinda.

Altri dispacci recherebbero che gli abissini si sarebbero ritirati dovendo combattere Menelik accampato contro gli abissini.

— Secondo il *Diritto* il governo avrebbe sospeso il richiamo delle truppe per l'eventualità di nuove occupazioni.

Telegrammi alla *Tribuna* recano che Saletta sarebbe tornato a Massaua.

I fuggiaschi di Axus e di Gumhot raccontano atti di inaudita ferocia commessi dagli abissini. Pare siano stati commessi persino atti di cannibalismo.

Roma 5. — Il Ministero della Guerra comunica:

Massaua 5. — Tra Sabarguma e Ghinda trovaronsi molti cavalli e muli morti probabilmente per mancanza di mezzo per alimentarli.

Secondo le deposizioni di un arabo di Ailet, fatto prigioniero da Ras Alula e poi lasciato libero a Ghinda durante la ritirata, le masse del Negus sarebbero state dirette ai primitivi campi di Gura, Godofelassi, Vokibta ed Asmara per poi proseguire, la massa di Ras Michael pei Vollo Galla, la massa di Ras Area per Selassie e la guardia del Negus e, e dicesi, anche Ras Alula col suo esercito per Adua.

Aggiunse che Ras Alula è caduto in disgrazia.

Il governo dell'Hamasen sarebbe dato a Ras Agoz ovvero a Hakschim Garru, governatore dei Bedemegher (all'est del lago Tsana) e predecessore di Ras Alula.

Attendo gli informatori mandati all'Asmara.

Telegrammi Stefani

Stati Uniti e Marocco

Madrid 5. — Si ha da Tangeri che il conflitto fra gli Stati Uniti e il Marocco si inasprisce.

La risposta del Sultano all'*ultimatum* di Reed Lewis è concepita in termini poco cortesi. Non dà soddisfazione a nessuna delle domande del Gabinetto di Washington.

Reed Lewis fece sapere ai suoi compatrioti e protetti di tenersi pronti, occorrendo, ad imbarcarsi.

Notizie bulgare

Sofia 5. — I viaggiatori provenienti da Rutschouch smentiscono assolutamente le notizie date dai giornali stranieri che vi siano avvenuti disordini pel rifiuto al pagamento delle imposte.

È probabile che il colonnello Nicolaieff presieda la corte marziale pel processo di Popoff che si giudicherà nella prossima settimana.

Visite diplomatiche

Parigi 5. — Menabrea prima di partire per l'Italia visitò nel pomeriggio il ministro Goblet.

Oggi Floquet visitò i rappresentanti delle potenze.

Francis Charmes conserva la direzione politica degli affari esteri.

L'Imperatore Federico III

Berlino 5. — L'Imperatore dopo una piccola passeggiata stamane intese i rapporti del Ministro della guerra e del Capo di gabinetto militare.

Nel pomeriggio ricevette Bismarck.

Re Umberto e la Germania

Berlino 5. — La *Koelnische Zeitung* dice che la generosa offerta di re Umberto a favore degli inondati tedeschi conferma la nobile e benefica iniziativa di casa Savoia ovunque si tratti di alleviare e consolare una sventura ed è una prova del come essa intenda il compito della sovranità.

Tale offerta è doppiamente cara ai tedeschi perchè è fatta non solo colla mano ma anche col cuore e perchè rivela l'emulazione fra dinastia e popolo italiano nel confermare che l'alleanza politica è basata sui sentimenti della nazione.

Vienna 5 — La *Neue Freie Presse* parlando dello scambio delle lettere fra Umberto e Bismark dice che l'amicizia dell'Italia colla Germania sembra abbellita da una certa sentimentalità personale. Il tono cordiale regnante tra le famiglie imperiali di Germania e quella reale d'Italia, il dispaccio inviato da Bismark a Crispi che si scrivono come antichi amici, le parole in cui Federico dichiara di non scoraggiarsi, desteranno dovunque sentimenti di gioia.

Crisi rumena

Bucarest 5 — Ieri alla riunione del Club conservatore, Fleva dichiarò che Bratiano, avendo lasciato il potere, non poteva aver alcun motivo per combattere il governo attuale.

Dicesi che Fleva parteciperebbe al nuovo ministero e Ghermani ministro delle finanze dimetterebbesi per facilitare la nomina di Fleva.

Lascar Catargi capo dei conservatori ricevette dal partito d'opposizione la missione di recarsi presso Rossetti (presidente del consiglio) a domandargli se il gabinetto è disposto a procedere immediatamente alle elezioni.

In questo caso l'opposizione lo sosterrà, altrimenti lo combatterà.

I Sovrani a Firenze

Firenze 5. — Alle 10,55 i Sovrani in carozza scoperta di mezza gala, accompagnati dall'on. Crispi e seguiti da un'altra carrozza col generale Pasi e le alte cariche di Corte, percorsero le vie principali affollate.

I Sovrani, accompagnati da Crispi, si recarono a Villa Palmieri per visitare la la regina Vittoria. Le strade percorse erano imbandierate e affollate.

Firenze 5. — I Sovrani giunsero alla Villa Palmieri alle ore 10.10, ricevuti dall'ambasciatore Lumley, e dal gener. Ponsonby, e quindi dalla Regina Vittoria, dalla principessa Beatrice, dal principe di Battemberg accompagnati dalle dame lady Churchull, miss Phippis.

Alle ore 11,46 i Sovrani tornarono a palazzo Pitti vivamente acclamati dalla folla assiepata lungo le vie.

Firenze (as) 5. — Alle ore 2 i Sovrani ricevettero l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

Alle 2,40 il Re del Vürtemberg recavasi pure a visitare i Sovrani al palazzo Pitti.

La Regina Vittoria restituirà la visita alle 4 e 15.

Firenze (as) 5. — La Regina Vittoria restituì la visita ai Sovrani d'Italia trattenendovisi 25 minuti.

I Sovrani ricevettero quindi la Regina di Serbia ed il duca di Leuchtemberg.

Nostri dispacci particolari

Roma 5 — Il *Pietro Micca* scrive che nelle ultime ventiquattr'ore si continuò uno scambio di comunicazioni tra San Marzano e il Ministero.

Nei Consigli del Governo si è trattato se, considerata la nuova situazione in Africa, non convenga fare, con reparti delle nostre truppe, una rapida punta su Ailet e su Ghinda, occupando questa fortemente. Una decisione a tale riguardo è imminente.

Il *Pietro Micca*, commentando la situazione, crede non attuabile l'impresa di Ailet e Ghinda perchè mancano i mezzi.

— Domani arriva Cairoli, farà una breve permanenza, e poscia partirà per Napoli.

— Il Senatore Caracciolo è moribondo.

— Il Governo ordinò le ispezioni dei licei e dei ginnasi privati di varie provincie.

— La *Riforma* rileva il carattere della ritirata del Negus che deve trovarsi ora e più si troverà in seguito in condizioni difficilissime.

La *Riforma* crede sia vero che Ras Alula sia caduto in disgrazia. Osserva che Ras Agoz, il suo probabile successore, è noto per la sua simpatia verso gli europei e pei modi gentili e generosi usati verso gli esploratori italiani.

Si sa ancora che Ras Agoz a suo rischio metteva in guardia il Negus contro coloro che cercavano di disporlo contro gli Italiani; egli solo potrebbe indurre il Negus alla pace.

CONTRO FLOQUET

I giornali di Parigi repubblicani, moderati ed opportunisti continuano i loro attacchi contro il gabinetto Floquet, prendendo di mira specialmente i ministri Goblet e Peytral.

Il *Temps*, la *Liberté*, i *Débats*, e la *Républblique Française* si accordano nel dire che il ministero durerà poco.

Le ostilità degli opportunisti si spiegarono oggi nell'elezione del presidente della Camera. Gli opportunisti, disperando di far uscire Brisson, sostennero Meline contro Clemenceau. Ambedue ebbero uguale votazione cioè 168 voti, ma fu dichiarato eletto Meline per ragione di età essendo nato quest'ultimo nel 1837, mentre Clemenceau è nato nel 1841.

Evidentemente gli opportunisti tendono ad allearsi ai monarchici per dar scacco al gabinetto Floquet, come i radicali si unirono ai monarchici per dar scacco al gabinetto Tirard.

La situazione resta sempre difficile.

I FATTI DEL GIORNO

A Genova un'audacissima aggressione ebbe luogo contro due signore inglesi, mentre passavano per la piazzetta degli Angeli. Sopraggiunti gli agenti della forza pubblica arrestarono l'aggressore, quale era armato di coltello.

A Roma ebbero luogo i funerali di quella Clio Lazzaretti che si è uccisa perchè abbandonata dal suo amante avvocato Vernazzi. Moltissima gente seguiva il carro funebre tirato da quattro cavalli e sul quale si vedevano cinque bellissime corone. Il cadavere era stato vestito cogli abiti da sposa. Furono notate due donne velate che seguivano il feretro. Erano la cameriera e un'amica della suicida.

I giornali fanno un poco edificante baccano sulle relazioni intime fra la Lazzaretti e l'avvocato Vernazzi.

—

Si sa che tutti gli oggetti di pertinenza della vittima di Pranzini, Marie Regnault, sono stati venduti all'asta. Una rigattiera che aveva comprato una « tournure » presa dalla curiosità, la fece a pezzi, e vi trovò dentro un sacchetto di tela, ficcato nel guancialetto di crine. Scucirlo e aprirlo fu l'affare di un momento. Esso conteneva un titolo di rendita di 100 franchi 3 per cento e altri valori — di cui si sapeva l'esistenza, invano cercati dopo la morte della Regnault — il tutto per la somma di 10,000 franchi, che la onesta rigattiera ha portato al capo della polizia.

—

Telegrafano da Napoli alla *Perseveranza* che l'altra sera alcuni individui, armati di pugnale, vennero a colluttazione coi guardiani ferroviarii, in vicinanza della stazione di Cancello, poco lungi da Napoli.

Essi volevano loro impedire di avvicinarsi ad un treno proveniente da Roma, e fermo poco lontano dalla stazione.

Un agente ferroviario venne ferito, e due degli aggressori vennero raggiunti ed arrestati dai reali carabinieri.

—

Ha fatto grande impressione in Ungheria, il suicidio del conte Vittorio Karolyi, uno dei più ricchi magnati.

Egli si uccise nel suo possedimento di Esurgo. Aveva 49 anni. I giornali non ne dicono le cause; affermano soltanto che sono di natura delicata.

—

A Chies d'Alpago (Belluno) il cittadino Giuseppe Zanon di 40 anni perpetrò uno di quei delitti che fanno fremere di raccapriccio al solo pensarvi.

Forse un brutale trasporto d'effervetezza; fors' anche trascinato da impeto maniaco quello sciagurato, trovandosi da solo a solo con una figliuoletta di tre anni, Maria, la afferrò improvvisamente, con rabbia truce, e brandito un coltello o qualche altro strumento tagliente, le menò al collo un taglio siffatto, che la meschina rimase in brev'ora esanime.

Poi chiamò ad alta voce i vicini e appena visti colla schiuma alla bocca e gli occhi iniettati di sangue si lanciò contro di loro minacciando ucciderli e uccidersi. Fu legato a forza e condotto al manicomio.

—

Nel comune di Longiumeau si andavano constatando molti furti nei pollai; di sospetti della polizia caddero su certo Heurtault, operaio ammogliato, con due bambini. Afflittissimo di ciò si asfissiò insieme all'intera sua famiglia.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni della seduta 27 Marzo

Prendeva atto della Nota in data 24 Marzo corrente comunicata dall'Onorevole deputato Sani, colla quale il Ministero dei lavori pubblici partecipa che la proposta presentata dalla Società delle ferrovie meridionali per la costruzione di una tettoia in questa stazione ferroviaria, è stata rimessa per l'esame ai competenti Ufficii, e che colla maggiore possibile sollecitudine si darà corso ai relativi provvedimenti.

Autorizzava la spesa occorrente per eseguire alcune urgenti riparazioni agli acciottolati di varie strade di Città.

Autorizzava l'acquisto dell'opera d'imminente pubblicazione intitolata *Capitolato d'oneri ed elenco dei prezzi delle opere architettoniche e stradali.*

Incariva l'Ufficio Tecnico Comunale di allestire, d'accordo colla Divisione Istruzione, un rapporto complessivo finanziario sulla erezione di nuovi edifici scolastici al forese, in base al progetto generale presentato dall'Ufficio suddetto.

Provvedeva per l'assistenza al lavoro d'espurgo delle fogne che quanto prima dovrà iniziarsi in alcune strade di Città.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la richiesta del Comitato promotore di Genova per ottenere il concorso di questo Municipio nella spesa per l'erezione di un ricordo nazionale della Spedizione dei Mille sullo scoglio di Quarto.

Accordava, anche pel corrente anno 1888, il permesso di collocare un ponticello mobile attraverso il Canale di Cento, per trasporto di mattoni, alle condizioni suggerite dall'Ufficio Tecnico Comunale.

Deliberava di ricorrere al R. Prefetto per ottenere la facoltà di accettare l'offerta privata stata presentata per l'affitto della bottega di proprietà Comunale in Via Cortevecchia al N. 4.

Accordava una proroga del congedo, fino a tutto il 15 del prossimo mese, al Maestro cav. Sangiorgi, Direttore di queste Scuole Musicali, onde possa completamente rimettersi in salute.

Provvedeva pel pagamento delle spese occorse nella causa Comune-Gulinelli.

Deliberava di non poter accogliere una domanda per esonero dal pagamento della tassa famiglia riferibile agli anni 1886 e 1887.

Deliberava di ricorrere al R. Prefetto della Provincia perchè voglia autorizzare l'accettazione dell'offerta privata presentata per l'appalto dei ristauri agli acciottolati delle vie e piazze di Città.

Mentre accettava l'offerta privata per la provvista e per la lavorazione dei materiali decorativi tanto in terra cotta quanto in istucco, occorrenti per l'esecuzione di due chiostri nel Cimitero della Certosa, incaricava la Segreteria per la stipulazione del relativo contratto.

Emetteva parere favorevole in ordine ad alcune domande relative a pubblici esercizii.

CRONACA

Consiglio Comunale — Alla seduta di ieri intervennero i seguenti 25 Consiglieri: Caroli, Ruffoni, Buosi L., Avogadri, Melli E., Melli V., Ravenna G., Giustiniani, Gostoli, Deliliers, Pasetti, Ferraresi, Buosi G., Giglioli E., Masi, Pirani, Zaina, Penazzi, Brondi, Trotti, Venturini, Borsatti, Sani, Vassalli, Giglioli R.

Non essendo il numero legale per deliberare in seduta di primo invito, la seconda adunanza venne fissata per domani sabbato.

Malore improvviso. — Parmigiani Ercole d'anni 63, giornaliero, di Bondeno, colpito ieri da improvviso malore nelle vicinanze di Porta Reno, venne accompagnato all'Ospedale.

In questura — Dai RR. carabinieri venne arrestato F. C. di Renazzo per contravvenzione all'ammonizione.

— In Cento S. L. venuto a diverbio per frivoli motivi col suo compaesano M. F. riportò ad opera di questi due ferite di roncolo alla mano destra guaribile in giorni 12.

— I RR. carabinieri contestarono contravvenzione al birocciaio C. Vincenzo di Portomaggiore perchè sorpreso col veicolo sprovvisto della prescritta lanterna.

Al « Resto del Carlino » — Finchè il suo corrispondente si limita a mandare come sue e colle sue iniziali le notizie lette già sulla *Gazzetta* del giorno prima, poco male. Ma gli è un altro paio di forbici, allorquando egli — che dal giorno dei famosi 8000 che partecipavano alla commemorazione del 18 Marzo pare si compiaccia di veder tutte le cose col microscopio — viene a svisare dei fatti e a condirli per di più con una prosopopea tutta da ridere.

Ieri, a proposito dell'incidente del capo stazione il corrispondente sciorinava questi preziosi periodi:

> È cosa curiosa che un giornale quale la *Gazzetta Ferrarese* abbia ad accusare una persona, con un violentissimo articolo, dopo 48 ore per smentirlo (*sic*).
> Ma io domando all'innocente articolista; dite un po' quando tracciavate il famoso bando (*sic*) eravate o no convinto del fatto? accettaste alla cieca la denuncia del Pasetti o ne avete chiesto a questo le prove? E si che le prove vi furono presentate, (*nessuna!*) e perchè dunque oggi battete in ritirata?

Se per battere in ritirata — che non

è proprio nelle nostre abitudini — il signor corrispondente intende lo appurare bene i fatti, essere imparziale con tutti, il servire lealmente alla verità, accettiamo il complimento. Ciò premesso, facciamo sapere al *Carlino* che se vorrà dare una sbirciata alle *Gazzette* di sabbato e e di martedì si accorgerà subito della cantonata del suo corrispondente.

Il nostro articolo che parlava del capostazione e che non era niente affatto *violentissimo* riferivasi assai vagamente a parole offensive che, secondo la deposizione del sig. P., sarebbero stata pronunziate contro la cittadinanza intera.

Non era una notizia nostra. E soggiungevamo anzi: « Prima di entrare in rag-
« guagli e di fare apprezzamenti prete-
« riamo assumere per conto nostro infor-
« mazioni, che auguriamo possano se non
« smentire, attenuare ciò che ci vien
« narrato. »

Che se fosse vero ecc. ecc.

Adunque, nulla abbiamo rettificato che riguardasse noi. Al caso è il sig. Pasetti che è stato rettificato dal sig. Natali, sia riguardo al suo contegno col ceto commerciale, concordando la voce dei principali negozianti da noi interpellati e quella della Camera di commercio nello ammettere che il sig. Natali è persona compitissima per la quale non hanno che argomenti di lode; sia nella versione spontanea, assai attenuante, e, diremo quasi, umile, fatta dal sig. Natali e con lui dai principali suoi impiegati, intorno alla frase offensiva per tutti i cittadini.

Del resto, non sappiamo quali conferme possa dare il *v. a.*, quali prove potrebbe offrire, dal momento che disgraziatamente nessuno era presente al diverbio Pasetti e Natali, tranne un altro impiegato ferroviario, il sig. Brunetti, che concorda colla versione narrataci dal sig. Natali.

Laonde non è luogo di parlare di smentite e di rettifiche. Si tratta semplicemente di due versioni, alle quali noi siamo perfettamente estranei, dello stesso fatto; la prima delle quali noi avevamo circondato delle maggiori riserve, esprimendo anzi il desiderio che potesse essa apparire non esatta.

Stia da una parte o dall'altra la verità — che si riduce forse ad un malinteso — a noi basta che le dichiarazioni pubblicate del capostazione sieno tali da soddisfare, comunque sia andata la cosa, l'amor proprio del pubblico. Chè, delle querela tra privato e privato noi non ci interessiamo affatto.

Questa nostra replica vada anche all'indirizzo della *Rivista*, la quale, del resto, nel difendere oggi il capostazione va assai più avanti di noi, affermando che le accuse a carico del capostazione sono « *per nulla conformi al vero.* » Testuale.

Teatro Tosi Borghi — Dinanzi ad un pubblico piuttosto scarso si rappresentò ieri sera *I Danicheff*. Piacquero moltissimo e furono oltremodo festeggiati oltre la signora Falconi, come sempre, la signora L. Belli-Blanes che ha interpretata con vera passione la parte di *Anna*, e i signori Paladini, Parrini e Rossaspina, il quale nelle difficile parte di *Conte Vladimiro* ha saputo farsi più volte e meritamente applaudire.

Lo sfarzo degli abiti e degli scenari specialmente nel 2° atto era quale può ripromettersi da una compagnia di prim'ordine come quella del *Falconi*.

Stasera una novità drammatica: *A Basso Porto*, scene napoletane in 3 atti di *A. Cognetti*. Questa produzione è piaciuta nelle principali città ove è stata rappresentata, e siamo certi che il teatro sarà stipato. È troppo raro assistere oggidì ad un nuovo lavoro drammatico riuscito, perchè il nostro pubblico si lasci sfuggire l'occasione di intervenire questa sera al *Tosi-Borghi*.

Seguirà la farsa *Il cuoco e il segretario*. *rc.*

Cose della Biblioteca

A parte la scelta delle opere, la quale spetta alla onor. Commissione, debbo rettificare alcune inesattezze nelle quali è caduto il sig. Achille B., andando fuori d'argomento.

Egli approva la Tribuna dell'Ariosto — meno male — ma teme che lo voglia proporne per il Monti, per il Cicognara. Ed è un frequentatore della Biblioteca che parla. Ma come non s'è ancora accorto della Tribuna del Monti, che fu eretta fino dallo scorso anno, e che ebbe l'approvazione di tutte le persone intelligenti e colte? — Per il Cicognara nella stessa sala dei Codici vi è un piedistallo, ed un ritratto in marmo di scalpello famoso. Si calmi adunque per questi due nostri sommi concittadini; e se pure un giorno proporrò qualche cosa per G. B. Guarini non farò che il mio dovere, fidando nel patriottismo dell'on. Consiglio Comunale, il quale me ne ha già date tante nobili prove.

E perchè poi asserisce che in Biblioteca non vi sono le opera del Bartoli? ma di qual Bartoli parla? — Se di Daniele, son certo che non le ha mai chieste, perchè vi sono in più edizioni.

E parlando di musica, perchè non ha detto che vi è il Fetis che è pure assai reputato, non chè un *Dizionario Universale dei Musicisti di Carlo Schmidl* — in corso di associazione?

Quanto alle opere che egli dice mancanti di qualche volume avrebbe dovuto citarle. Dopo un secolo e mezzo da che è stata aperta al pubblico la Biblioteca, non dico che ciò non possa essere avvenuto, ma si capisce bene che quando si vuole addebitarne chi in ogni caso non ne ha colpa, per lo meno bisogna essere se non gentili, almeno precisi.

E perchè poi il sig. Achille B. dice che i disegni di legge sono gettati alla rinfusa in uno scaffale? — Essi furono da tempo ordinati e classificati, ed ora dei quaranta volumi passati dal legatore alcuni si trovano già in Biblioteca. — Se non mi crede, vada a informarsi da Gaetano Tabacchi nella Via Borgo Leoni.

E se invece di avere tanta fretta di accusare la Biblioteca, avesse parlato con qualcheduno del personale, avrebbe saputo che la circolare d'invito ai professori delle facoltà scientifiche per la scelta delle opere si dirama ogni anno regolarmente, come prescrive il Regolamento in vigore; ed avrebbe anche saputo che se ancora non si è compilato lo schedario per materia, fu per la semplice ragione che non era compiuta la trascrizione delle schede. E anche ciò, spero, si farà in un tempo relativamente breve, compatibilmente collo scarso personale, appena sufficiente per il servizio ordinario.

Dove poi prende un granchio a secco, il sig. Achille B., è quando asserisce che il fondo per la Tribuna del Tasso non è stato preventivato. Ma di qual Bilancio parla? Se avesse scorso quello dell'Esercizio 1887, lo avrebbe trovato, e non verrà pagato che ora per la semplice ragione che da pochi giorni soltanto si è compiuto il lavoro.

Spiacemi anche che il sig. Achille B. abbia affermato che nulla vi è del D'Ancona, nonostante la mia dichiarazione. — Se fosse stato più esatto nella ricerca sui Cataloghi, ciò non avveniva.

E per finire dirò che se tutti hanno il diritto di discutere sul buono o cattivo andamento delle Instituzioni; altrettanto hanno il dovere di appurare i fatti senza preconcetti e senza antipatie, e di non tacere ciò che torna a loro onore e decoro.

Perchè il sig. Achille B., non ha anche detto dei miglioramenti che si sono adottati, dei locali che si sono aggiunti, del regolare collocamento di oltre a 4000 volumi che giacevano sul nudo terreno nella grande sala Ariostea, come tutti ricordano? Perchè non ha accennato al grande vantaggio di potere ora percorrere tutto intero il piano in cui è posta la Biblioteca? E perchè mentre ha citato alcune opere moderne che mancano, non ha fatto cenno delle moltissime e di un valore indiscutibile che furono acquistate nell'ultimo decennio, e come a miglior occasione mi farò a dimostrare?

Creda a me sig. Achille B: chi non fa non falla; ma quando direttamente o indirettamente si attaccano delle persone le quali per lo meno fanno tutto ciò che possono e sanno, bisogna anche essere giusti, se non generosi.

4. 4. 88. *A. Gennari*

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 Aprile 1888.

NASCITE - Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Giretti Giuseppina fu Luigi nubile di Ferrara di anni 22 cucitrice.
Minori agli anni uno N. 4

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 5 Aprile

Altezza barometro a 0° media mm. 748,7
« e al mare « 750,7
Temperatura minima 8° 8 ore 6 ant.
« massima 13° 6 « 2-4 pom.
« media 11° 0
Umidità relativa media 61.
Nebulosità media 4/10 sereno-nuvolo
Vento: W,SW deboli.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant.

Giorno 6 Aprile

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 754,5.
« termometro 11° 8.
« aspetto dell'atmosfera: sereno
« vento SW sentito.
Temperatura minima 5° 9 ore 6 ant.

AVVISO D'ASSEMBLEA

Essendo andata deserta, per mancanza del voluto numero legale, l'Assemblea del giorno 1° corrente, essa viene convocata di *Secondo invito* per *Domenica* 8 *Aprile* corrente alle ore 1 pom. nell'antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, per procedere all'elezione di

Sette Consiglieri d'Amministrazione;
Due Sindaci effettivi;

in posto di altrettanti rinunciatari.

Questa seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti presenti o rappresentati.

Ferrara 2 Aprile 1888.

Per il Consiglio D'Amministrazione

IL PRESIDENTE
STEFANO Cav. Cap. GATTI-CASAZZA

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)